

OCCUPATA L'AZIENDA DI LESIGNANO

### Toolspress, lavoratori in assemblea permanente

La Fiom Cgil provinciale, con il voto unanime dei lavoratori, ha proclamato, al termine dell'assemblea svoltasi ieri mattina, lo stato di agitazione e l'occupazione della Toolspress, azienda metalmeccanica di Lesignano de' Bagni (con sede in via Argini, 3) in procedura fallimentare dal 4 maggio scorso. La Toolspress, che occupa 23 dipendenti, è seguita dal commissario liquidatore dott. Carlo Soncini, ed ha attualmente in affitto un ramo d'azienda alla TP Tooling srl, che conta 15 dipendenti. «L'azienda affittuaria ha un buon portafoglio ordini e prevedeva di assumere ulteriori 4 dipendenti nei prossimi mesi - spiega il sindacato - La novità che ha portato sindacato e lavoratori a decidere il pre-

sidio permanente dello stabilimento è la vendita, disposta dalla curatela fallimentare, di un macchinario che riveste una notevole importanza nell'equilibrio produttivo dell'azienda. Il macchinario è stato venduto ad un'azienda belga che avrebbe intenzione, a sua volta, di rivenderlo ad un'azienda estera. Questa dismissione produrrà inevitabilmente il licenziamento di numerosi lavoratori. Per impedire ciò verranno adottati tutti i mezzi di lotta legali per evitare che chiunque possa fisicamente spostare i macchinari.

Fiom e lavoratori chiedono a tutte le istituzioni e alle forze politiche del territorio di farsi parti attive nel ricercare una soluzione a questa incredibile situazione».



di Mattia Mori

**D**a dizionario, il termine crisi è definito come una improvvisa modificazione nella vita di un individuo o di una collettività, con effetti più o meno gravi o duraturi;

## LA PROTESTA

# La Cft vuole licenziare 36 dipendenti Sciopero e presidio davanti alla fabbrica

ed è giunto improvvisamente l'invito ai rappresentanti sindacali di Cft Food Technology, aziende parmigiana guidata dalla Catelli Holding, leader nel settore della trasformazione e del confezionamento di prodotti alimentari, pomodoro in primis. Al trenta dicembre scorso l'azienda ha dichiarato un esubero di 36 dipendenti, da mettere in mobilità entro il 31 marzo, «un modo morbido per dire che saranno licenziati» puntualizza secco Giuseppe Massari, rappresentante sindacale Fiom in azienda ed ex consigliere del Pd in comune.

«Non è un caso che la data limite di questa manovra sia fine marzo», spiega Antonella Stasi, segretario generale provinciale Fiom. Si conclude infatti in quel mese un periodo di bassa attività, che riprende a grande regime con il inizio della campagna del pomodoro, fetta importante del lavoro di Cft: «in questo momento c'è poco lavoro, e i dirigenti possono licenziare senza rischiare il blocco delle attività, perché non c'è nessun affare importante in programma». L'azienda ha voluto quindi evitare la stessa situazione di un anno e mezzo fa: era il 30 giugno 2010 quando i lavoratori dell'azienda bloccarono i cancelli, fermando un importante carico destinato in Turchia, guadagnando il ritiro del provvedimento di licenziamento per 68 operai, compresi venti di un'altra partecipata, Pbr Elpo. «Quella è stata una grande vittoria per tutto il movimento sindacale di Parma» han dichiarato diversi operai, «perché si è giunti all'accordo senza neanche un'ora di sciopero».

Unitamente con tutte le sigle sindacali, quindi anche Cisl e Uil, e con una rappresentanza di tutte le aziende partecipate del gruppo Catelli Holding, i lavoratori si sono ritrovati ieri mattina alle otto di fronte ai cancelli dell'azienda in via Paradigna 94, per due ore di sciopero, durante le quali solo i dirigenti sono entrati nello stabilimento: «dato che la situazione è diversa, proprio perché siamo in un periodo di tranquillità chia-

Aperta la procedura di mobilità che si dovrebbe concludere entro marzo.  
La Cgil: «L'azienda non è in crisi, non è il costo del lavoro ad incidere sui conti»

risce Renzo Fanzini, membro del Rsu (Rappresentanza Sindacale Unitaria) Fiom abbiamo optato per questa soluzione di dimostranza, che evidenzia la nostra posizione su questa che non è la soluzione ai problemi dell'azienda, il fatturato della società è infatti buono, con il record di 100 milioni nel 2009, e quello del 2011 che dovrebbe assestarsi sugli 80 milioni, ma il ricavo-

to è quasi zero, a fronte di un indebitamento con le banche di due milioni e mezzo. «Non sono i lavoratori che creano questi debiti, e non è il costo del lavoro a incidere sui conti continua Massari ma sono altri i problemi. In particolare un'organizzazione da ottimizzare e un alto costo di management e esternalizzazioni - soprattutto Cina e Ucraina - tant è che qui nello stabilimento Cft Spa per 220 dipendenti ci sono 17 dirigenti,

un rapporto di uno a tredici circa, che scenderebbe a undici se andasse in porto la mobilità per questi colleghi, che rappresentano il 16% di noi. Ma l'azienda pare decisa a non cambiare rotta, come sembra dai rifiuti di tutte le soluzioni proposte dai sindacati, ossia contratto di solidarietà o la cassa integrazione ordinaria a rotazione, «per non lasciare a casa nessuno dimostrando la nostra buona volontà in

un momento difficile, mantenendo il dialogo aperto per trovare una soluzione che sia davvero definitiva» conclude Fanzini.

Ma il dubbio dei sindacati è un altro: «a maggio uscivano sui giornali articoli trionfanti sulla decisione di mantenere l'azienda in mano parmigiana, fermando le trattative con Gea Group, società tedesca interessata all'acquisto dello stabilimento, dichiaran-

do che non c'erano le condizioni per il passaggio. La manovra che stanno mettendo in atto ha però tutta l'aria di un dimagrimento per essere più appetibili sul mercato». All'interno del presidio si respira un'aria preoccupata, la paura di licenziamenti assolutamente trasversali e non limitati a nessun settore, nelle parole di qualcuno: «una cosa che si sentiva solo negli anni Ottanta».

EURO 1,00

**POLIS**  
**Quotidiano**

INFORMAZIONE SULLA POLITICA ECONOMICA

Anno X - Numero 3 - GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2012

Direttore EMILIO PIERVINCENTI